

«Non possiamo vivere in una società in cui si ha paura di essere intercettati quando si alza il telefono»

# Unità IU IN ITALIA

Subito una legge che regoli le intercettazioni e anche la raccolta e conservazione del Dna

## Privacy, scontro tra Amato e il Garante

Pizzetti: «È un'emergenza nazionale: rischiamo di diventare un universo di controllati e spiati»  
Vigileremo sugli archivi dei Servizi. Ma il ministro ribatte: «Attenzione distorta, prima viene la sicurezza»

di Maristella Iervasi / Roma

**LANCIA** l'allarme Francesco Pizzetti, il Garante della privacy: «La protezione dei dati è diventata emergenza nazionale» sottolinea nel corso della relazione annuale al Parlamento. E - proprio nel mezzo della bufera sui dossier deviati - punta il dito contro la

razzia illecita delle informazioni, la «bulimia» nella loro raccolta e le banche dati colabrodo. Invoca una legge sulle intercettazioni, annuncia che vigilerà sulla messa in sicurezza dei dati custoditi dai servizi. E lancia un monito: «Non accettare che Internet sia usato dai nostri ragazzi come una sorta di paese dei balocchi». E ancora: «Bisogna assicurare che la sicurezza faccia il suo mestiere senza però vivere in una società in cui ognuno ha paura quando alza il telefono temendo di essere intercettato». Ma è proprio su questo punto che in serata arriva la «replica» del ministro dell'Interno. «C'è un eccesso di attenzione alla privacy che trovo abbastanza distortivo» ha detto Amato a Londra dove ha incontrato il collega Smith. Spiegando che il diritto alla riservatezza dei dati sensibili non può andare a scapito «di un diritto che forse viene prima», quello alla sicurezza appunto.

**Banche dati fuori controllo** Proprio sull'invasione della privacy Pizzetti in mattinata aveva incenerito il suo intervento. «Ad oggi non sappiamo ancora quante siano le banche dati che operano a fini di giustizia e sicurezza pubblica nel nostro paese». E dalla sala Zuccheri di Palazzo Giustiniani

«bacchetta» proprio il ministro dell'Interno e quello della Giustizia: «Non abbiamo ancora l'elenco delle strutture che fanno capo ai due ministeri, ma solo una ipotetica cifra data al Cnipe (centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, ndr). Servirebbe invece un elenco ufficiale fondamentale per svolgere un'attività ispettiva, che non c'è perché non c'è il decreto».

**Stop al dossieraggio** Il furto di informazioni sta avvelenando il paese colpendo allo stesso modo la gente comune e i personaggi pubblici. In Italia, secondo Pizzetti, c'è un'emergenza nella protezione dei dati «che ha assunto una dimensione pari ad altre emergenze nazionali: ambientale, energetica e infrastrutturale».

**Giornalisti e intercettazioni** La libertà di informazione resta «sacrosanta e irrinunciabile in una democrazia», ma «non può essere invocata - ha ribadito con chiaro riferimento a Vallettopoli e ai dossier segreti del Sismi - per giustificare chi raccoglie notizie e dati a scopo di ricatto e condizionamento». Pizzetti invoca una posizione chiara del Parlamento sulla pubblica-

Pizzetti: «bulimia» nella raccolta dati  
Allarme pari a quello ambientale ed energetico



Francesco Pizzetti durante la sua Relazione annuale al Parlamento Foto di Claudio Onorati

### L'ATTIVITÀ 2006

630	Provvedimenti adottati
2717	Segnalazioni pervenute
350	Ispesioni (+ 65% sul 2005)
158	Violazioni amministrative contestate
11	Denunce all'autorità giudiziaria

zione delle intercettazioni, invita la stampa alla moderazione e al rispetto del codice deontologico.

**Servizi segreti** A proposito dell'intelligence, il garante ha annunciato che verrà avviata un'attività collaborativa e di vigilanza nei confronti dei servizi, «che aiuti a evitare per il futuro ogni abbassamento del livello di guardia». Questi apparati - ha aggiunto - devono fare in modo «che i dati siano garantiti, protetti, sicuri e usati per finalità istituzionali». Nel settore delle telecomunicazioni - ha ricordato Pizzetti - sono state svolte 16

ispezioni, di cui 3 nel 2007, che hanno riguardato i quattro maggiori gestori telefonici. Nel 2006 il totale delle ispezioni è cresciuto del 65%. Focus anche sugli istituti finanziari e di credito, previdenziali e assicurativi.

**«Bulimia» di dati** «C'è il rischio bulimia in fatto di raccolta dati - ha sottolineato il garante -, una vera e propria sindrome, al punto da trasformare anche l'Unione europea in un universo di controllati e spiati». Grazie all'uso spesso «incontrollato e incontrollabile di videocamere, videotelefonini e in

### RODOTÀ

«La riservatezza prima anche della lotta all'evasione»

«È molto importante il fatto che è stato ribadito il carattere di diritto fondamentale della protezione dei dati personali» ha commentato ieri Stefano Rodotà, ex presidente dell'Autorità garante per la privacy, a margine della relazione di Pizzetti. Un diritto - ha spiegato Rodotà - che non può essere messo «in discussione davanti alla sicurezza e alla lotta all'evasione fiscale».

generale tecniche ingannevoli», «negli ultimi mesi è scoppiato il fenomeno della penetrabilità delle grandi banche dati. «Una deriva illegale - ha puntualizzato Pizzetti -

«La libertà di informazione non può giustificare chi raccoglie dati a scopo di ricatto»

che rende meno giusta la giustizia, meno libera la democrazia, meno competitiva l'attività economica e finanziaria, meno credibile la società».

**Il Dna** Cruciale la questione della conservazione dei campioni biologici e dei codici identificativi del Dna. Se il codice della privacy prevede una specifica autorizzazione per la raccolta dei dati a fini scientifici e di ricerca, nel settore della giustizia manca una normativa specifica. Pizzetti ha chiesto al Parlamento di approvare al più presto una legge.

FNSI

### «L'Authority non punisca i giornalisti»

«Devono essere aboliti i poteri sanzionatori e gli interventi d'ufficio nei confronti dei giornalisti che l'autorità Garante dei dati personali detiene ed esercita. Sarebbe assurdo che il Parlamento, anche attraverso il ddl Mastella sulle intercettazioni, proponesse invece di accrescerli sia dal punto di vista penale sia civile». Lo sostiene il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. «Lo stesso professor Francesco Pizzetti, nella sua relazione - aggiunge Serventi -, si chiede se sia da mantenere o da rivedere un sistema che prevede ben tre soggetti erogatori di sanzioni nei confronti dei giornalisti: l'ordine professionale, il giudice ordinario (civile o penale), lo stesso Garante della privacy. La questione può essere solo risolta abrogando le norme che consentono provvedimenti interdittivi al Garante».

Commenta la relazione di Pizzetti anche Boris Biancheri, presidente Fieg, la Federazione degli editori: «Non si dirà mai con abbastanza forza che è inaccettabile un sistema che preveda delle sanzioni nei confronti di chi viene a conoscenza e pubblica notizie di carattere riservato, se non si definisce con chiarezza chi è responsabile della tutela della riservatezza e non si sanziona anzitutto chi sia venuto meno a tale sua responsabilità». Il tema della relazione riguarda da vicino l'editoria, quello della privacy e del giornalismo. «Vi sono aspetti che vanno approfonditi e chiariti» - ha concluso Biancheri.

## Un fedelissimo di Pollari nuovo capo del controspionaggio

Prende il posto che fu di Mancini. I pm al Copaco: nelle carte di Pompa nessun pedinamento. Ma è scontro Brutti-Scajola

di Massimo Solani

### C'È UN FEDELISSIMO

dell'ex direttore Nicolò Pollari a capo della prima divisione del Sismi, quella del controspionaggio militare. È una delle novità frutto della riorganizzazione voluta dal nuovo direttore del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte, e concordata nei mesi scorsi con il ministro della Difesa. L'agente, in passato capo dell'ufficio legislativo del servizio, rivestirà il delicato ruolo che in passato era stato ricoperto da Gustavo Pignero e Marco Mancini, entrambi coinvolti (il primo è morto dopo una lunga malattia) nell'inchiesta sul rapimento Abu Omar. Una vicenda per cui Mancini, come del resto anche lo stesso Pollari, altri funzionari e 26 agenti Cia, è stato rinviato a giudizio dal gup di Milano Caterina Interlandi.

Ieri, intanto, Branciforte è stato ascoltato dal comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti cui ha riferito dell'inchiesta interna al Sismi dopo lo scandalo sui dossier rinvenuti nell'ufficio di via Nazionale. Una inchiesta che al momento non pare aver dato grossi frutti visto che negli archivi del servizio gli uomini incaricati dell'attività hanno rinvenuto sol-

tanto alcuni report su fonti aperte inviati da Pompa. Materiale che, pur con molta cautela, Branciforte ha classificato come di «non particolare rilievo» e che l'ex analista fatto assumere da Pollari aveva trasmesso all'ex direttore, e che da questi era stato poi diffuso a tutte le direzioni. Nessuna traccia, invece, dei dossier illeciti sequestrati a via Nazionale. Ma l'inchiesta interna, ha proseguito Branciforte, prosegue e cercherà di stabilire se quelle carte «avvelenate» sono effettivamente arrivate nell'ufficio di Pollari (che non l'avrebbe però trasmesse ai dirigenti). Ma questo è soltanto uno degli interrogativi che attendono risposta: ad esempio, quanto costava l'ufficio distaccato di via Nazionale? Chi aveva deciso la sua creazione? E per quali finalità?

Prima del direttore del Sismi, nella mattinata, era toccato al pm Pietro Saviotti e al procuratore capo Giovanni Ferrara (titolari dell'inchiesta sul covo di via Nazionale che vede indagati Pompa e Pollari per peculato e possesso abusivo di informazioni riservate) presentarsi a San Macuto. Un'audizione velocissima (causa la riforma della giustizia in votazione) nel corso della quale i due magistrati hanno annunciato di aver inviato al Sismi tutta la documentazione sequestrata per sapere quanto di essa sia coperto da segreto. Saviotti e Ferrara, che torneranno al Copaco martedì, hanno inoltre spiegato che fra i dossier parrebbero non esserci prove di un'attività di pedinamento o di ricatto e che i soggetti sarebbero stati «attenzionati» solo per i propri orientamenti politici. Conclusioni che parrebbero in contrasto con quanto emerso dall'inchiesta milanese su Abu Omar, dagli atti della quale invece emergono azio-



Il direttore del Sismi, Branciforte durante l'audizione al Copaco Foto Ansa

nano a danno del procuratore Gerardo D'Ambrosio (pedinato fin dentro il tribunale, il giornalista Renato Farina informava addirittura Pollari dei suoi spostamenti) e dei cronisti di Repubblica Bonini e D'Avanzo. L'inchiesta, però, è soltanto all'inizio ed è sicuramente presto per trarre conclusioni. Eppure il presidente del Copaco Claudio Scajola (Forza Italia) ieri

non ha atteso un minuto prima di dichiarare che «gli elementi ritrovati non hanno come supporto azioni di pedinamento di intercettazione e comunque di sfere personali». Un giudizio che non è piaciuto al suo vice Massimo Brutti (Ds): «Non posso condividere questa affermazione - ha replicato - stiamo svolgendo attività di accertamento e ogni anticipazio-

### IL GIUDICE

Priore: «Spiare i magistrati? Certo che si può»

«Il magistrato non è un cittadino come gli altri? Se io, al tempo del sequestro di Aldo Moro, avessi frequentato ambienti in odor di brigatismo, ben a ragione sarei dovuto cadere sotto osservazione. Così se oggi passassi il mio tempo in una qualche moschea ove si annidano persone sospettate di qaedismo, altrettanto a ragione lo dovrei essere».

La voce fuori dal coro sulla liceità dei dossier del Sismi sulle toghe italiane a straniere - che da settimane è al centro dello scontro anche politico - arriva dal giudice Rosario Priore, già titolare di grandi inchieste della procura di Roma (come quella sulla strage di Ustica, quella sul rapimento e l'uccisione di Moro e anche quella sull'attentato a Giovanni Paolo II), negli ultimi sei anni al ministero della giustizia, e che ora sta per approdare in Cassazione.

Priore ha parlato con il settimanale Panorama che ha diffuso un'anticipazione del servizio che pubblicherà oggi. «Il dossieraggio - si legge nell'intervista - è un'attività che in linea teorica potrebbe essere proibita. Però domando: si devono raccogliere o no le informazioni su personaggi sospetti o in contatto, magari a loro insaputa, con persone sospette?». «Si è mai letto - conclude il magistrato con una battuta sarcastica - di un capo dei servizi francesi, inglesi o israeliani finito sotto inchiesta?».

«L'attività del Copaco proseguirà a ritmi serrati anche nella prossima settimana, quando saranno sentiti gli ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e Gianfranco Battelli oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Enrico Micheli. Ma potrebbero essere convocati anche Pio Pompa e l'ex sottosegretario Gianni Letta.

«L'attività del Copaco proseguirà a ritmi serrati anche nella prossima settimana, quando saranno sentiti gli ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e Gianfranco Battelli oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Enrico Micheli. Ma potrebbero essere convocati anche Pio Pompa e l'ex sottosegretario Gianni Letta.

### LETTERA A PRODI Gli eurodeputati «Via il segreto su Abu Omar»

«Via il segreto di Stato sugli atti legati al sequestro Abu Omar. Lo chiede un gruppo di eurodeputati italiani dei verdi e della sinistra in una lettera - firmata da Claudio Fava (Sd), Roberto Musacchio (Prc), Monica Frassonni (Verdi), Umberto Guidoni (Pdc), Vittorio Agnoletto (Gue), Vincenzo Aita (Prc), Giovanni Berlinguer (Sd), Giusto Catania (Prc), Giulietto Chiesa (indipendente sinistra), Luisa Morgantini (Prc), Pasqualina Napoli (Sd), Marco Rizzo (Pdc) e Sepp Kussatscher - inviata a Prodi. «Il dibattito che si è acceso in Italia sulle gravi responsabilità dell'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e del suo funzionario di fiducia Pio Pompa ripropone con urgenza un dovere di trasparenza e di coerenza nella gestione dei nostri servizi di intelligence», spiegano i parlamentari. «Le vicende di cui si parla sono, nella sostanza, a noi parlamentari europei note da tempo (e già da tempo da noi denunciate) perché hanno fatto parte del corpus delle indagini svolte lo scorso anno dalla commissione ad hoc sulle attività clandestine della Cia in Europa. È anche per questo - prosegue la lettera - che ti chiediamo di rimuovere il vincolo del segreto di Stato su atti e documenti specificamente legati al rapimento di Abu Omar in Italia».